

Ridolphi, da poi Grimano et Cornaro, da poi Napoli et el Camerlengo, da poi Ravenna, da poi Ivrea et Santiquatro, da poi Cesis et Cibo. Da poi seguiva el papa sotto el baldachino, portato da quelli 24 giovani ditti de sopra. Da poi seguiva li vescovi et altri prelati. Mi era scordato dirvi che inanti la famiglia del papa vi andava el corpo de Christo sotto la ombrella portata da molti gentilhomini de la terra, et drieto vi andava li ambasciatori de Venetia, Milano, et il signor Lionello da Carpi, ch'è di Ferrara, et *tamen* quello de venetiani erano in mezo. Da poi monsignor da Prata in mezo et il Magio a man destra che sono ambasciatori de l'imperador, et il cavalier Caxal come ambasciator de Inghilterra a man manca. Dicesi lo imperador farà la intrata domenica da sera. Il papa arivò heri sera appresso Bologna et alloggiò al monestier de Croxehieri, fuora de Bologna qualche mezo miglio, et li dormite. Marti de sera Consolaria, a Dio piacendo, et mercoledì de sera Concistoro, perchè vi sarà giorno de molti cardinali.

96* *A dì 29.* La matina. Fo grandissima pioza, et cussì tutto el zorno. La terra, niun, de peste, et de altro mal

Fo expedi, intervenendo li Cai di X in Collegio, el caxal di Cypro chiamato Xanta, et dove fu dato a raxon di 7 per 100, per il Conseio di X fo dato a 6 per 100, sichè la Signoria avanzoe ducati et lo ave

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Fu preso far do gratie a li hebrei di Getto, quali darano li ducati 4000 avantitrato, *videlicet* li sia lievè le barche stavano là note a far guarda del Conseio di X atorno Getto, che loro pagavano, et era di spesa al mexe ducati

Item, quando fusse morbo in Getto, senza mandarli amorbar a Lazareto, li sani possino in le contrade tuor una casa etc.

Item, fu preso vender, per li patroni a l'Arsenal, et li danari la mità a le occorrentie et l'altra metà a le artellarie, *videlicet* per 10 rezimenti, la contestabelleria di Feltre, cavalaria di Este, di Montagnana, di Cologna, di Cittadella et de Uderzo, et in vita, tre mesurarie de frumenti a le Biave *ut in parte*.

Item, fu preso, far un loco di sora le Raxon vecchie da poter legar li soi razi et altro, senza spexa più di volta, et possino spender ducati

Et poi nel Conseio di X semplice feno li Cai per

novembrio, sier Zuan Alvise Duodo, sier Lazaro Mozenigo, sier Antonio da Mula, stati altre fiade.

Da Ferrara, fo lettere di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, di Scrive el zonzer li el con la ganzara per Po il reverendissimo gran canzelier di Spagna, qual è italian, ma pien de gotte. Don Hercules li andò contra, et poi el duca, et lo recevete molto honoratamente in palazzo. Lui orator andò poi a visitarlo et *post verba generalia* li usò grate parole dicendo, l'imperador è desideroso de far pace con tutti, et con ia illustrissima Signoria, sichè, zonto el sarà a Bologna, si tratarà, et lui se offerisce far ogni bon officio azio la siegua.

Da Cival di Friul, del proveditor Pizmano, di 26. Come quella comunità voria fortificar la terra de qui a una parte si chiama Ruscuglian, et per uno torrente che cresce molto con le piogge, tien aperto un gran spacio di la muria, et cessata l'aqua resta aperto, voriano condur l'aqua per le fosse di la terra nel Natisone, et han concluso il mercato con un pratico, et provisto al dinaro, et per questo mandano domino Leonardo da Maniaco orator a la Signoria nostra. *Item*, qui è un palazzo fu del patriarca, era di la Signoria nostra, qual va in rovina, voria repararlo o ruinarlo del tutto, hessendovi molti legnami et altro di precio, che ruinando da sè tuto anderà in sinistro.

A dì 30. La matina. La note piovete assai et un poco la matina, ma è caldo. La terra, di peste, do, in locho novo, et di altro mal, 7. 96*

Da Bologna, fo lettere di l'orator nostro, di 27. Coma ricevute le nostre lettere scrittoli col Senato con la comission etc., et ordine di parlar al papa in materia di Ravenna et Zervia, andò da Sua Santità et fo da poi la messa, et li disse di darli per queste due terre recompenso a la Chiesa. Soa Santità disse: « Questa non è la via: voio Ravenna et Zervia, me l'havè promessa, ho le vostre lettere, et acadendo vi si mostrerà. » Con altre parole. Poi disse, di Fiorenza, che l non voleva el principe di Orangie facesse quello el poria far, et spiera di haverla ad ogni modo, nè la vol dominar ma ridurla a republica vera, et li foraussiti tutti galda il suo, dicendo: « Havemo voluto mandar do di questi fiorentini è qui, zioè Ruzelai et per nostro nome, i quali hanno hauto paura di andar, et che non li fusse taià la testa. » Scrive haver parlato con il Prato orator cesareo, et ditoli haver hauto la commission di trattar la